

Gentile Professoressa,

sono E.P., ho frequentato la Clinica legale lo scorso semestre, conseguendo il relativo esame. Ricevendo la sua toccante lettera, ho sentito il bisogno di condividere con lei alcune riflessioni.

Partecipare al Corso e a tutte le iniziative correlate è stato per me illuminante. Tra il resto, nel cuore mi è rimasta la bellissima lezione con Francesca Mannocchi e la piacevole soddisfazione di aver contribuito ad aiutare la delicata situazione di Stella. Il contatto diretto con i migranti mi ha permesso di approfondire un mondo che ha sempre suscitato in me un grande interesse.

Come lei ha giustamente evidenziato, mai come ora le restrizioni della libertà di movimento si mostrano nelle loro contraddizioni. Mai come in queste circostanze eccezionali mi rendo conto di come nessuna strada sarà mai più orribile dell'inazione, dell'immobilità. Il mio pensiero va, più da vicino, al dramma vissuto dai migranti trattenuti nei CPR, ma anche e soprattutto alla catastrofe che si sta vivendo sulle isole greche di fronte alla Turchia. La distruzione sta nell'immobilità, nel negare la possibilità di agire, cadendo così nel dramma peggiore, quello che non ha futuro. Penso che non si possa fermare ciò che non si può fermare, soprattutto ove questo comporti una limitazione di diritti fondamentali.

Per questo ho letto con piacere la notizia della liberazione di alcuni richiedenti asilo trattenuti nel CPR di Ponte Galeria, disposta dal Tribunale di Roma. Penso si tratti di una conferma dell'importanza del lavoro svolto dalla Clinica nel territorio. Lavoro al quale sento il bisogno di contribuire, perché, mai come ora, è forte la necessità di aiutare chi ne ha bisogno. Chi è ancora trattenuto nei CPR e chi, una volta uscito, non può comunque permettersi un luogo sicuro in cui rinchiudersi.

Spero tutta questa situazione possa finire il prima possibile per ritornare ad esercitare un contatto diretto con le migranti e i migranti. Nel frattempo continuo a tenermi aggiornata, a rimanere a disposizione per dare il mio contributo in continuità con il lavoro svolto nella Clinica, e a cercare, insieme agli altri, modi per rendere questa situazione meno disarmante. La ringrazio per aver letto queste parole.

Con l'augurio di rivederci presto,
E.